

# IMBOSCHIMENTI su incolti e aree agricole per rilanciare la FILIERA FORESTALE

Paolo Campisi

**N**elle zone ad elevato rischio idrogeologico o in quelle dove la presenza dell'uomo rappresenta un fattore di rischio, la risposta è negli alberi. Le azioni di imboscamento possono essere una soluzione al riequilibrio dell'ecosistema e possono ridare valore paesaggistico ad un'area.

La **Misura 221**, “**Primo imboscamento dei terreni agricoli**” intende sostenere proprio quei processi di primo imboscamento di terreni, precedentemente destinati ad usi agricoli, attraverso forme di impianto forestale. Così si può attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra, mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico, contribuire allo sviluppo della filiera forestale regionale.

Le spese ammissibili riguardano gli imboscamenti, le cure colturali per i primi cinque anni e la perdita di reddito agricolo fino a massimo 10 anni dagli impianti, effettuati con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stagionali.

Vi possono partecipare gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici. Le risorse ammontano a 55.000.000 euro.

Complementare alla misura precedente è la **Misura 223**, “**Primo imboscamento di superfici non agricole**”, rivolta ai terreni “non agricoli” e “agricoli incolti”.

La misura offre l'opportunità di recuperare terreni incolti, abbandonati, a rischio idrogeologico e di incendi, per destinarli a imboscamenti permanenti.

Ne possono beneficiare sia soggetti privati che pubblici, come Comuni e loro associazioni, su terreni non agricoli di tutto il territorio regionale, esclusi gli imboscamenti all'interno di olive-

ti, pascoli o prati permanenti, anche se incolti o abbandonati. La misura ha a disposizione 1.749.835 euro. Per ricostituire il patrimonio forestale colpito da incendi o altre calamità, la **Misura 226**, “**Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi**”, prevede misure sia di recupero che di prevenzione, rivolte prettamente ai Comuni e alle loro associazioni. La misura ha una dote finanziaria di 62.994.052 euro.

Le aree boscate possono assolvere anche a funzioni che non sono strettamente produttive, ma di puro valore ambientale o di pubblica utilità, per scopi ricreativi, turistici e sociali. Così la **Misura 227**, “**Sostegno agli investimenti non produttivi – terreni forestali**”, prevede la realizzazione di investimenti non produttivi nei territori boscati dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco. Le azioni in cui si divide la misura sono due: la realizzazione di investimenti con finalità ambientali solo per boschi non produttivi; e la realizzazione di investimenti selvicolturali volti a migliorare la fruizione pubblica delle aree forestali.

I beneficiari sono sia gli Enti pubblici, come Comuni ed Enti gestori di aree protette, sia soggetti privati (persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni). Questi ultimi devono essere imprenditori agricoli/forestali, regolarmente iscritti ad un regime previdenziale obbligatorio e detentori legittimi dei terreni dove vengono realizzati gli investimenti.

Le risorse a disposizione sono di 1.749.835 euro. ■

[paolo.campisi@alsia.it](mailto:paolo.campisi@alsia.it)